ANNO XXII. Lunedì, 11 Gennaio 1869 N. 11.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma.	» 46	» 23	» 12 »
Francia, Austria e Germania.	» 68	» 35	» 18 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 80	» 42	» 22 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 92	» 48	» 25 »

Mese L. 2.25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Numero foglio ord. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Deligy Davies et Comp, Fleet-Lane, Cornhill; a Vienna Ed Braneck, n. 1, Cacli Rirect Strasse.

Le lettere ed i reclami devono essere lavati, franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Daver e Franchi agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 gennaio

LA DEMISSIONE DEL MINISTERO

La *Riforma* ha detto finalmente l'ultima parola intorno alle dolorose turbolenze di questi giorni.

Essa dichiarasi convinta « che un mutamento di ministero gioverebbe all'ordine più d'ogni spiegamento di forze. »

Una dichiarazione più malaccorta non potevasi attendere dal rappresentante autorevole d'un partito politico.

I contadini che invasero le case, dispersero le librerie pubbliche, arsero gli archivi, manomisero le proprietà private, accolsero i soldati a schioppettate, hanno diritto ad una soddisfazione. E sapete quale? La demissione del ministero! Questa demissione, è la *Riforma* che ce lo assicura, « gioverebbe all'ordine più di qualunque « spiegamento di forze. »

Ma se una rivolta di qualche migliaio di contadini contro una legge sancita dai poteri costituzionali dello Stato bastasse per provocare una demissione del gabinetto, quali guarentigie rimarrebbero delle libertà rappresentative? E le prerogative del Parlamento dovrebbero essere violate da quegli stessi cittadini, alla cui custodia sono affidate?

Non si comprenderebbe più il giovamento delle discussioni pacifiche e delle lotte legali de' partiti, se in balia di ognuno di questi fosse di disfarsi con disordini di piazza d'un ministero che sa di non poter abbattere coi mezzi fornitigli dal sistema parlamentare.

L'Italia non avrebbe più un governo regolare, ma un governo, la cui vita dipenderebbe da una decina di agitatori audaci, e l'autorità delle leggi sarebbe vilipesa da que' ministri stessi che hanno l'obbligo di farla rispettare.

Se dinnanzi a turbolenze suscitate dall'applicazione d'una imposta, il ministero si ritirasse, non si avrebbe il diritto di accusarlo di vigliaccheria? Non si potrebbe a ragione sostenere che sentesi tanto colpevole che non vuol attendere il giudizio del Parlamento per rinunciare al potere?

Bell'argomento di accusa sarebbe questo per l'opposizione, la quale avrebbe intanto ottenuta una soddisfazione, che per altre vie non avrebbe sperato di conseguire!

Non si può di fatti dubitare che la *Riforma*, la quale domanda la dimissione del ministero, sarebbe la prima a dipingerlo come codardo, se mai esso la sua domanda secondasse.

Ma il partito costituzionale avrebbe il diritto di chiedere al partito rappresentato dalla *Riforma*, che cosa penserebbe d'un ministero formato fuori del Parlamento, e sorto senza che la Camera ne sappia il come ed il perchè. Di ministeri costituiti in questa guisa se ne sono avuti sin troppi; il silenzio della ringhiera parlamentare ed eventi straordinari, come nel 64 e nel 67 possono scusare questa deviazione dalle tradizioni e consuetudini rappresentative; ma provocare una crisi ministeriale alla vigilia della riapertura del Parlamento e solo perchè un pugno di contadini si è abbandonato ad ogni sorta di disordini, pigliando a pretesto l'esecuzione d'una nuova tassa, non ci sarebbe scusa di sorta.

Il ministero ha anzi l'obbligo di presentarsi alla Camera, e darle tutte le spiegazioni che possano occorrere intorno all'origine ed al corso dei tumulti lamentevoli avvenuti nell'Emilia; è ivi che l'opposizione potrà fare tutti i suoi sforzi per raggiungere quello scopo che la *Riforma* vorrebbe ottenere, scansando la battaglia, e la Camera esprimerà il suo solenne giudizio. La *Riforma* non deve avere la pretensione d'anticiparlo, nè manifestar la voglia di prevenirlo. Alcuni punti oscuri ci sono, che la discussione dovrà dissipare; converrà conoscere se tutti hanno fatto il loro dovere, se non ci fu imprevidenza od una fiducia soverchia, che ha impedito di prender tutte le precauzioni che sarebbero state urgenti per evitare i minacciati torbidi. Ciò però che risulta fin d'ora chiaramente è che in niuna città importante si ebbero a lamentare disordini e che nelle campagne la repressione è stata pronta ed efficace. È sempre doloroso il dover far ricorso a mezzi violenti di repressione; ma quando sono resi necessari, la prontezza vale a circoscrivere i tumulti ed a risparmiare molto sangue e niun Parlamento potrebbe darne biasimo al ministero.

È forse per l'imprevidenza che la *Riforma* vorrebbe licenziato il ministero? Ovvero per la repressione? Se per l'imprevidenza non basta la sua asserzione, conviene sia provata e che sia stata così cieca da non ammettere scusa. Se per la repressione, sarebbe un voto d'approvazione dato ai faziosi, a meno che la *Riforma* non abbia modo di dimostrare ch'essa è stata più violenta che non fosse richiesta dalla gravità dei casi. Ma, nell'una come nell'altra ipotesi, spetterebbe sempre alla Camera il giudicare, e la *Riforma*, volendo scansare codesto giudizio, non fa che esternar il suo timore che non possa tornar favorevole al suo partito.

Si è veduto in Inghilterra il sig. Disraeli rassegnare le proprie demissioni, e prima che il nuovo Parlamento si radunasse. Nè la politica e le convenienze parlamentari potevano consigliargli altra risoluzione. Gli elettori, dando torto a lui e ragione al suo avversario, avrebbe mai trovata egli una giustificazione dinnanzi al paese, se si fosse ostinato a rimanere al suo posto ed avesse costretta la regina ad aprire il Parlamento con un discorso, in cui si sarebbe esposto il programma d'un ministero già condannato ed agonizzante?

Il voto del Corpo elettorale era inappellabile; al ministero Disraeli non restava che rassegnarvisi. Ma, se invece il ministero si fosse trovato in faccia d'un moto di feniani, forse che il sig. Gladstone ed il sig. Bright gli avrebbero intimato di ritirarsi, anzichè appoggiarlo per ripristinare la quiete pubblica e l'impero della legge?

Quest'è il contegno che i partiti veramente costituzionali devono assumere verso i ministeri, che si trovano nella dolorosa condizione di dover adoperare la forza per ristabilire l'ordine e dinnanzi a coloro che l'hanno turbato.

Un'attitudine diversa sarebbe un incoraggiamento alla rivolta e preparerebbe lo scioglimento d'ogni vincolo sociale. Ci sarebbe ancora possibilità di riscuotere un'imposta qualsiasi, se ad un tumulto di contadini dovesse seguire la demissione del ministero, la quale non potrebbe significare altro che abbandono dell'imposta stessa? Che governo sarebbe quello d'Italia, il quale da un lato abolisce le tasse, a cui i popoli erano avvezzi, mentre dall'altro non saprebbe stabilirne di nuove nè farle eseguire? E poi si protesta di non volere il fallimento!

L'ORDINE GIUDIZIARIO

L'on. senatore Musio ha pubblicato testè un libro, il quale, sebbene non giunga, per mole, al centinaio di pagine, tuttavia tocca tali e tante questioni e le tratta con siffatto vigore d'argomenti, che la brevità diventa pregio grandissimo, come quella ch'è indizio di mente chiara ed ordinata che va drittamente allo scopo, e sa riassumere in poche parole grandi idee, e le svolge con logica stringente ed evidenza, per così dire, matematica.

L'autore prende ad esaminare i principii che devono servire di fondamento ad una legge organica dell'ordine giudiziario. In un paese retto costituzionalmente la maggiore o minore bontà di questa legge, dice l'autore, dev'essere desunta e giudicata dalla sua minore o maggiore conformità collo Statuto; lo scopo finale e supremo della legge stessa è *di guarentire la libertà cogli ordini della giustizia, e la giustizia cogli ordini della libertà.*

« Il legislatore, prosegue l'autore, deve (a tal uopo) trasfondere in essa non le sue libere idee, ma lo spirito dello statuto e ritenere come sacrilego il pensiero nonchè l'atto che attenti minimamente alla fondamentale divisione dei poteri, vera guarentigia della moderna libertà.

..... « È necessario che il potere legislativo faccia solamente le leggi e si astenga dal fare sentenze e regolamenti amministrativi; che il potere giudiziario faccia sentenze e si astenga dal fare regolamenti amministrativi o leggi, e che il potere esecutivo faccia regolamenti amministrativi e si astenga dal fare leggi o sentenze, e dall'ordinare o proibire requisitorie. »

Risponde l'attuale legge organica giudiziaria a questi principii? Il senatore Musio lo nega, poichè essa confonde il potere esecutivo col giudiziario, sottoponendo questo a quello, crea un pubblico ministero che posto sotto gli ordini del ministro della giustizia, è un perpetuo pericolo di ogni franchigia costituzionale, infaudando alla politica la giustizia; ed è infine una legge che sarebbe pessima anche sotto un cauto e sapiente governo assoluto:

Quindi l'oratore enumera i seguenti assiomi:

« 1. L'ordine giudiziario dipende unicamente dalla legge, ed è indipendente dal potere esecutivo pe' suoi atti e per le sue sorti personali;

« 2. Essa è una carriera inviolabilmente gerarchica, interdetta a chiunque non cominci dal più basso grado;

« 3. La promozione del giudice deve essere un diritto garantito da sanzioni legislative conformi ai veri principii di giustizia remuneratoria;

« 4. La concorrenza degli avvocati co'giudici nelle promozioni è contraria alla giustizia ed alla morale;

« 5. La disciplina dell'ordine giudiziario deve essere sottoposta alla sorveglianza di una suprema censura

« 6. Un pubblico ministero dato a consultore dei giudici è un anacronismo, pareggiato ad essi è un controsenso, e posto sotto gli ordini del ministro della giustizia, è una incostituzionalità. »

Si può dire che tutto il libro sta nella dimostrazione di queste sei proposizioni, che abbiamo testualmente riprodotte perchè riassumono il concetto ed i ragionamenti dell'egregio autore.

Non seguiremo il senatore Musio nella dimostrazione ch'egli ci dà delle proposizioni sovraenunciate. Ce lo vieta in primo luogo l'angustia dello spazio, ed inoltre ci converrebbe riferire quasi tutte le parole del libro, giacchè, come abbiamo detto sin da principio, non ve n'è alcuna oziosa ed inutile.

Diremo soltanto che l'autore si giova dell'esperienza acquistata nelle alte cariche da lui tenute nella magistratura. Egli vuole che con esplicita sanzione l'ordine giudiziario sia proclamato indipendente dal potere esecutivo e cita pure l'autorità di Beniamino Constant e di Hello, il secondo de' quali sebbene divida i poteri fondamentali in due: *legislativo* ed *esecutivo*, tuttavia suddivide tosto il potere esecutivo in altri due: *amministrativo* e *giudiziario*: ed affinchè non si pensi che uno può venire subordinato all'altro, reca subito il paragone dei gemelli, a ciascuno dei quali deve rimanere vita propria e indipendente, appena rotto il cordone.

E non basta che venga proclamata l'indipendenza degli atti, ma è necessario che lo sia anche quella delle sorti personali dei giudici, affinchè non accada che il ministro usurpando attribuzioni che non gli spettano infligga al giudice le pene dalla legge riservate ad un formale giudizio di disciplina. Ed è avvenuto inoltre, soggiunge l'autore, che « il pubblico ministero mal soffrendo qualche provvedimento e di giudici istruttori, o di presidenti di Assise, o di presidenti di sezioni di accusa, a vece d'invocare i rimedii di appello o di cassazione solo accordati dalla legge, e soli capaci di far revocare atti che fossero ingiusti ed illegali, ha preferito il facile trionfo delle punizioni ministeriali, che lasciando irrevocati i giudizi, hanno revocati i giudici. »

L'assioma che la carriera giudiziaria dev'essere inviolabilmente gerarchica ed interdetta a chiunque non cominci dal più basso grado; quello che la promozione dei giudici deve essere un diritto guarentito da sanzioni legislative, conformi ai veri principii di giustizia remuneratoria; quello che la concorrenza degli avvocati coi giudici nelle promozioni, è contraria alla giustizia ed alla morale, rientrano in un solo e medesimo ordine d'idee e tutti tendono ad escludere dall'amministrazione della giustizia, così l'arbitrio ministeriale come i brogli e gli intrighi.

Non meno importanti sono le questioni relative alla disciplina dell'ordine giudiziario che il senatore Musio vorrebbe sottoposta alla sorveglianza di una Suprema Censura.

L'autore propone:

« 1. Che sia creata una Suprema Censura nella quale non esistano i colleghi, ma i giudici.

« 2. Che aggiunto all'azione pubblica lo stimolo dell'interesse privato, sia ai capi dei corpi ed uffici giudiziari creata una indeclinabile necessità di non poter celare i mancamenti dei loro dipendenti.

« 3. Che alla stessa Suprema Censura siano dati mezzi propri ed atti a poterli direttamente scoprire, e sia data autorità non solo punitiva, ma anche remuneratoria onde influre non solo nella punizione delle colpe, ma anche nella rimunerazione dei meriti.

« 5. Che in tutto entri il contraddittorio degli interessati, tutto sia sottoposto alla pubblicità, e che la stessa Suprema Censura debba alla fine di ogni anno presentare alle due Camere parlamentari, un quadro dell'andamento della giustizia, e dia conto di tutto l'ordine giudiziario, cominciando da se stessa. »

A noi basta accennare queste idee; quanto al loro sviluppo ed al modo d'attuazione rinviamo il lettore al libro di cui discorriamo. Vogliamo di preferenza fermarci sulla sesta proposizione, la quale dichiara che un pubblico ministero dato a consigliere dei giudici è un anacronismo; parificato alla magistratura giudicante è un controsenso, e posto sotto gli ordini del ministro della giustizia, è una incostituzionalità. Su questo terreno ferve da gran tempo la lotta, e la preponderanza concessa al pubblico ministero viene lamentata dalla maggior parte dei giudici. « Tutte le attribuzioni del pubblico ministero attuale, esclama l'autore, rivelano lo spirito ed i mezzi onde Napoleone I asservì la magistratura francese. Fu *sors, non consilium* se finora ministri e pubblico ministero, fedeli agl'istinti della probità e dell'onore, non hanno operato il male che la legge attuale dà loro i mezzi di fare. Ma anche così molto male è avvenuto per colpa del sistema. »

È necessario, per conseguenza, limitare il pubblico ministero all'esercizio dell'azione pubblica in materia penale, cessando così di essere un cieco strumento del potere esecutivo e rimanendo solo il rappresentante della società in balia solamente della sua coscienza, e protetto dalla legge con tutte le guarentigie onde lo sono gli altri magistrati.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Niccolini — Lo Spiritismo, *dramma in 4 atti di Leopoldo Marenco.*

Teatro delle Logge — *Compagnia francese* — Miss Multon — *Altre produzioni nuove.*

Teatro della Pergola — Dinorah, *opera in 3 atti. Musica di G. Meyerbeer.*

Brahma, *ballo del coreografo Montplaisir.*

Breve rassegna degli altri teatri fiorentini.

Pubblicazioni.

Il posto d'onore spetta anche oggi ai teatri di prosa. Di quelli di musica vi è poco a dire, e qual poco non torna a loro gloria, mentre nel campo della drammatica è un continuo rinnovarsi di tentativi non sempre felici, ma che tutti sono indizi di risorgimento, di vita, d'attività. Milano, Firenze, Napoli sono la città che dirigono questo movimento; non sempre esse vanno d'accordo nei loro giudizi, ma dall'urto delle opinioni nasce la verità, e raccogliendo ed esaminando questi diversi giudizi si è poi in grado di pronunziare una sentenza definitiva.

Così lo *Spiritismo* del Marenco applaudito con tanto entusiasmo al Teatro Re di Milano, ebbe al nostro Niccolini accoglienza favorevolissima, pur lasciando aperta la via alle discussioni del pubblico e della stampa. Già ne vennero date quattro rappresentazioni con esito più o meno lieto, secondochè erano ammessi od esclusi gli *abbuonati*. Per avere spettatori imparziali, conviene dare le nuove produzioni *fuori d'abbuonamento*. L'abbuonato, piaga sociale e teatrale, giuoca sempre al ribasso per timore delle repliche, e i cinquanta centesimi che spende ogni sera gli fanno velo alla ragione. Se invece di gridare *abbasso il macinato*, si gridasse *abbasso l'abbuonato*, ci starei anch'io.

L'abbuonato che immolerebbe Goldoni ed Alfieri sull'altare de' suoi cinquanta centesimi, potrebbe porgere argomento ad una commedia o almeno ad una farsa da rappresentarsi, ben intesi,... *fuori d'abbuonamento.*

Quanto allo *Spiritismo*, il pubblico del teatro Niccolini gli fece buon viso, ma, al tempo stesso, lasciò chiaramente intendere all'egregio autore che non confermava *puramente e semplicemente* la sentenza dei milanesi. E credo che neppure la stampa possa accettare questo lavoro senza riserve ed osservazioni.

Lo spiritismo è una delle solite imposture che accalappiano i gonzi, e, come tutte le imposture, produce funeste conseguenze. Lo scrittore drammatico può farne argomento di una satira, combatterlo coll'arma potente del ridicolo. Però, siccome l'impostura è presto smascherata, così le commedie di questo genere sono condannate ad essere lavori, come si suol dire, d'*occasione* e nulla più. Che il Marenco, il quale, se la fama non mente, ebbe in altri tempi fede piena ed intera nelle dottrine spiritiche, aperti gli occhi alla luce della verità, abbia sentito il bisogno di menar la sferza sulle spalle de' suoi antichi correligionari, è cosa che mi pare naturalissima; ma non vorrei ch'egli, tenendo lo spiritismo in conto di una di quelle questioni sociali che per lungo volger d'anni e talvolta di secoli agitano il mondo, s'immaginasse d'aver dato alle scene italiane un lavoro duraturo. Dirò di più, l'influenza dello spiritismo è già considerevolmente diminuita; come è guarito il Marenco, guariranno pure molti altri, e gli spiriti, e i tavolini danzanti e tutto l'arsenale di corbellerie che, pochi anni or sono, ottenevano tanto credito, ora sono condannati a servire di pasto ai lettori dell'*Opinione Nazionale*, e quanche questi se ne mostrano soddisfatti, giacchè vediamo che il direttore di quel giornale ha dato a pigione il pian terreno al noto Marfori il quale, se è vero ciò che afferma la cronaca, dev'essere tutt'altro che uno spirito.

Ammesso, però, che non fosse ancor passata l'opportunità di spezzare una lancia contro quest'ubbia, il Marenco ne ha certamente esagerato i danni e l'importanza. Lo spiritismo ha condotto qualche cervello debole al manicomio, ma si vuol provar troppo quando si afferma che qualche tristo può servirsene per trarre in rovina una famiglia, che dico? per gettare in carcere un innocente. E chi vuol provar troppo, prova nulla.

Questo è il difetto capitale del nuovo dramma di Leopoldo Marenco.

La marchesa Costanza Ubaldini ha perduto il marito, il quale fu trovato ucciso. La giustizia non riuscì a scoprire l'assassino, e già Costanza sta per passare a seconde nozze coll'avvocato Bonaccorsi, quando un fior di birbone, il notaio Barnaba Dominici, servendo agli interessi di taluno, che pel matrimonio della Ubaldini perderebbe una cospicua eredità, accusa la povera Costanza di quell'orribile delitto e colorisce la calunnia colle rivelazioni degli spiriti. E la trama è sì bene ordita che Costanza verrebbe condannata dai giurati, se non vegliassero su di lei lo sposo ed un fedele amico, Renato Maltraversi, capitano di mare, i quali però non le recherebbero gran giovamento se un marinaio, Pietro Branca, che è il vero colpevole ed uccise il marchese perchè gli aveva sedotta la figlia, non corresse in tribunale a confessare il proprio delitto e ad impedire una solenne ingiustizia. Questo è il perno del nuovo dramma, e vi troviamo aggruppati intorno alcuni episodi, fra i quali va notato quello d'una fanciulla, Carlotta De Castelli, che in procinto anch'essa di farsi sposa, è molestata dallo spirito di un antico amante, morto nella guerra del 59, ed a cui la giovinetta aveva giurato fede eterna.

Carlotta che vive in mezzo agli spiritisti, è assalita da visioni notturne, da fantasmi spaventevoli. Ad ogni più lieve rumore le par d'udire la voce dell'estinto amante, e finalmente diventa pazza davvero. Sui pistosi casi di questa infelice si poteva edificare un dramma commoventissimo. La pazzia! Ecco la conseguenza più frequente dello spiritismo. Se il Marenco avesse data maggior importanza a questo personaggio, se avesse svolto come azione principale ciò che trattò soltanto come episodio, sarebbe rimasto nei confini del vero. Ma l'accusa mossa alla marchesa Ubaldini è tanto assurda, i mezzi adoperati dal notaio Dominici per riuscire nell'intento sono così inverosimili, che lo spettatore non può assolu-

Il senatore Musio non espone soltanto principii e idee generali ma propone una nuova legge organica dell'ordine giudiziario, informata ai medesimi principii. I rapidi cenni che abbiamo dati di questo libro rendono testimonianza dei sentimenti liberali dell'autore, dei suoi profondi studi, dell'indipendenza del suo carattere. È impossibile che di questo libro non si tenga conto quando il Parlamento si occuperà del riordinamento giudiziario, e noi facciamo voti affinchè anche in questo trionfino i principii di libertà.

CIRCOLARE SPAGNUOLA

Stante la sua importanza, diamo per intero la seguente circolare diramata dal ministro dell'interno di Spagna ai governatori delle provincie, che troviamo nell'*Epoca*:

La S. V. avrà notato il silenzio serbato dal governo, nonostante i gravi avvenimenti di cui furono teatro alcune città di Spagna; questo silenzio è stato prolungato quanto più era possibile. Il governo era pienamente sicuro che quei deplorabili avvenimenti non costituivano un fatto isolato, ma bensì il prodotto d'un piano preconcetto. Però esso voleva che il paese se ne assicurasse da se stesso, ed era certo che la condotta degli agitatori ne darebbe bentosto la prova.

Il dubbio non è più permesso oggidì. La reazione non può più dissimulare, neppure un istante agli occhi dei più creduli e dei più confidenti, i suoi perfidi maneggi. È chiaro per tutti, come il governo lo vide sino dai primi momenti, che tutto ciò che accade in Ispagna concernente la quistione d'ordine pubblico è il frutto d'un piano liberticida concepito ed ajutato dalla testa della reazione ed eseguito dal braccio della demagogia, la quale nel suo insensato desiderio di fare dei proseliti non si dà la pena di esaminare i gradi di buona fede colla quale si arrolano nelle sue file i partigiani del movimento retrogrado, sicuri com'essi sono di uccidere la libertà in questo modo più prontamente che combattendola di fronte, riconoscendo a questo riguardo tutta la loro impotenza.

L'insurrezione del porto di Santa-Maria e di Cadice e la recente insurrezione di Malaga, tanto più colpevoli ed ingiustificate in quanto che oggidì non v'è un solo diritto che non sia completamente libero nel suo esercizio e guarentito dalle leggi, le cospirazioni recenti scoperte a Pamplona, a Burgos ed a Barcellona, l'accordo indubitabile dei capi di famiglia borbonica che calpestano con la nazione rovinata in una guerra di sette anni per sostenere ciò ch'essi chiamavano loro diritto rispettivo al trono, e soprattutto quella sorda e costante agitazione che si mantiene pubblicando ogni giorno false voci, sia di colpi di Stato, ai quali non potrebbero pensare che allarmisti salariati, sia di disarmo generale della forza cittadina, misura che il governo non, ha posto in esecuzione che laddove questa milizia si è presentata in ribellione flagrante, tutto ciò è l'opera di una sola mano, tutto ciò ha obbedisce ad uno stesso pensiero, tutto ciò ha una stessa tendenza.

Questa tendenza e questo pensiero consistono nell'impedire ad ogni costo la riunione delle Cortes e la costituzione definitiva del paese, nello spaventare i capitali nazionali ed esteri, per indebolire il credito, rendendo non suscettibili di realizzazione le risorse indispensabili per governare, ed a far vedere che in Ispagna non è praticabile il suffragio universale, onde rendere illusoria la più preziosa delle conquiste rivoluzionarie.

Così si vorrebbe giungere coll'allarme e la perturbazione sino alle elezioni. Così si tenta di far credere al popolo, sempre semplice a disposto a lasciarsi travviare dall'amore esagerato dei suoi diritti, che quelli stessi che hanno conquistato la sua libertà, vorrebbero privarnelo, senza che il popolo, il quale non guarda indietro, comprenda che gli uomini i quali lo circondano oggidì di allucinazioni sono quelli stessi che ieri resistevano con miserabili discordie ai preparativi ed alla consumazione dell'opera rivoluzionaria.

Noi, spagnuoli, membri del governo provvisorio, non abbiamo mai potuto avere il pensiero, il colpevole progetto di fare un colpo di Stato, progetto che il macchiavellismo rivoluzionario c'imputa in modo calunnioso. Noi sappiamo troppo bene ciò che costi la conquista della libertà per voler perderla tanto facilmente; non è per far questo che abbiamo emigrato, che abbiamo marciato a Cadice e ad Alcolea. Coloro che spingono a fare dei colpi di Stato ed a privare delle loro armi i cittadini onorevoli sono pure coloro che non vogliono lasciare che la Spagna dimostri praticamente ch'essa può essere la nazione più libera del mondo, sono coloro che coll'abuso della libertà, pretendono arrivare a distruggere la stessa libertà; che vedono con dispiacere arrivare nella riunione delle Cortes il giorno in cui si consoliderà per sempre la libertà della patria.

Il governo conosce da lungo tempo i piani di quelli che vogliono distruggere la libertà facendola considerare come impossibile agli occhi delle potenze estere, mediante perturbazioni continue, cercando nello stesso tempo, con allarmi costanti e prediche socialiste, d'imporre alla parte veramente liberale della popolazione un rilino forzato, coll'aiuto del quale gli agitatori si propongono di cambiare in maggioranza le minoranze più insignificanti.

Se il governo ha creduto opportuno di serbare il silenzio sino a questo giorno, perchè i fatti vengano a rendere impossibile ogni errore rispetto alla sua condotta, oggidì fa d'uopo che le popolazioni riconoscano la reazione sotto tutti i suoi travestimenti, ch'esse si preparino a resistere come resiste e le resisterà il governo dappertutto dove essa ardirà alzare il capo. Voi dovete dunque far comprendere agli abitanti della vostra provincia:

Che il governo, il quale ha progredito, rispetto alla rivoluzione politica ed alla quistione dei diritti individuali, al pari del popolo più libero dell'Europa, che è andato più lontano di quanto lo potevano sperare e di quelle che non lo abbiano fatto coloro stessi che oggidì l'accusano d'essere reazionario; che questo governo, dico, il quale si propone di progredire anche nell'ordine delle riforme economiche, è disposto a conservare salve ed intatte il deposito sacro della sovranità nazionale sino al momento della riunione delle Cortes costituenti, alle quali è in dovere di consegnare quel deposito. Egli è pure disposto a fare in modo che le libertà proclamate e sviluppate nei decreti pubblicati sino a questo giorno siano fedelmente serbate e custodite finchè le stesse Cortes adottino una risoluzione sovrana e definitiva sul modo di applicarle;

Che il governo non è meno disposto a proteggere la guardia civica nei punti dov'essa è un elemento d'ordine ed un baluardo della libertà, che ad impedire ai perturbatori di mestiere, ovvero agli agenti della reazione di cambiarla in istromento di torbidi o di anarchia;

Che il governo, generoso verso i vinti, sarà inesorabile nell'eseguire i decreti pubblicati, e ch'egli difenderà la causa della società colla stessa energia come a Malaga ed a Cadice, facendo rispettare la proprietà ed assicurando la tranquillità pubblica;

Che per la quistione della candidatura al trono, il governo è deciso ad attendere la sentenza delle Cortes, accettandola col più profondo rispetto; come le dimostrò un fatto ancora recente, senza che i suoi membri abbiano menomamente l'intenzione nè individualmente, nè collettivamente, di esercitare qualche influenza in favore d'una persona determinata....

Se la S. V. può far nascere nel cuore degli abitanti della vostra provincia l'energia necessaria per respingere con sdegno gli eccitamenti di coloro che sopportavano ieri vilmente il giogo del dispotismo; se facendo rispettare i diritti e le libertà di ogni buon cittadino, voi punite severamente quelli che, trascinati dalle loro cattive passioni, non si trovano bene che in mezzo alla perturbazione ed al disordine; se, in una parola, giunge a dare la calma alla famiglia, la sicurezza al cittadini e la fiducia a tutti i suoi amministrati, essa avrà dato un grande appoggio alla libertà e reso un servigio segnalato alla nazione.

Dio serbi Vostra Signoria per lunghi anni.

Madrid, 5 gennaio 1869.

Firmato: SAGASTA.

Al signor governatore della provincia di....

LA TASSA SUL MACINATO

Nella *Gazzetta di Pisa* del 9 corrente si legge:

Mentre in alcune provincie l'applicazione della tassa sul macinato ha dato motivo a qualche disordine, e a fatti assai deplorevoli, non già perchè le popolazioni abbiano nel momento risentito l'effetto di questo nuovo aggravio, ma perchè è piaciuto prendere questa occasione per manifestare desideri impossibili e reazionari, è lieto constatare come in tutto il territorio pisano non sia accaduto il benchè minimo fatto a danno della pubblica tranquillità. E ciò è tanto più valutabile inquantochè l'industria della macinazione è molto estesa ed avanzata fra noi, e vi sono dei paesi, primo fra i quali Calci, i quali hanno migliaia di famiglie che vivono esclusivamente col lavoro dei molini. È verissimo che quasi tutti i molini si chiusero il giorno in cui la tassa doveva andare in attività, ma non fu punto uno sciopero, fu una semplice interruzione di lavoro, dipendente dal motivo che a tutti gli esercenti pareva ingiusto e non consentaneo allo spirito della legge, che in mancanza del contatore, si dovesse prestare una cauzione sulla cifra stabilita dall'agente delle tasse. In questo

Il Marenco, probabilmente, volle anche dimostrare l'errore di coloro che gli negavano forze sufficienti per uscire dalle onde tranquille dell'idillio e slanciarsi nel mare agitato delle passioni. E vi è riuscito. Si può discutere intorno a questo *Spiritismo*, ma nessuno negherà all'autore la lena necessaria per tentare voli più arditi. Oramai è chiaro ed evidente che l'ingegno del Marenco non ha una sola corda; nei primi atti del suo nuovo lavoro troviamo l'autore comico che maneggia abilmente il frizzo, che sa destare l'ilarità del pubblico; in alcune scene degli altri atti, lo scrittore che commuove e dispone a suo talento del terrore, della pietà, delle lagrime; in tutto il dramma, malgrado i suoi difetti, la mano maestra che scolpisce i caratteri, la mente serena ch'espone un concetto, vero o falso che sia, con tanta chiarezza che il pubblico immediatamente lo afferra.

E perciò, se è vero che il Bellotti Bon ha dato incarico all'autore dello *Spiritismo* di scrivere parecchi altri lavori, convien dire che l'egregio capo-comico si mostrò assai avveduto, giacchè è certo che l'ingegno del Marenco si è improvvisamente rivelato sotto un nuovo aspetto.

È superfluo il dire che l'esecuzione per parte della compagnia Bellotti-Bon fu commendevole. La signora Tessero procede di trionfo in trionfo e non v'è rappresentazione che non aggiunga qualche fiore alla sua corona. Non conosco altra attrice in Italia che percorra con tanta facilità tutta la scala delle passioni, dalle più leggiere, delicate, e gentili sfumature, fino all'energia ed alla violenza. Cesare Rossi in questo dramma ha una scena sola, ma una scena che basta a levare ad entusiasmo il pubblico, giacchè nell'interpretazione della medesima l'arte si confonde col genio. Il Bellotti-Bon sostiene egregiamente la parte del capitano Maltraversi e possiede veramente la ruvida schiettezza dell'uomo di mare. Assai bene anche il Biagi, la Leotard, il Belli Blanes, e tutti gli altri. Vorrei soltanto che la signorina Campi, graziosa e simpatica attrice, correggesse la monotonia di certe cadenze ed inflessioni di voce. Sovratutto, non si addormenti sugli allori dei *Mariti*.

Anche la compagnia del Meynadier ottenne, alle Logge, uno sguardo benigno di madonna Fortuna. La necessità di render conto minutamente delle novità del repertorio italiano mi vieta di tenere i lettori al corrente, come desidererei, delle novità francesi. Ma se gli altri teatri mi concederanno un po' di tregua, consacrerò un'appendice al teatro francese. Per oggi annunzierò che piacque per merito del lavoro e più ancora della signora Dasclée, *Miss Multon*, e che sarebbe stata accolta con favore anche una breve produzione d'un atto, *Madame est couchée*, se il pubblico non v'avesse troppo lamentata la mancanza della Honorine.

Ed ora, *armiamoci di coraggio* ed entriamo alla Pergola.

Perchè celare la verità? La *Dinorah* fu accolta freddamente, non per colpa della musica, che tanto piacque, non è gran tempo, al Pagliano, ma per l'esecuzione floscia oltre il consueto. Non si deve dir male dell'impresario, il quale è uomo di buona volontà. *Pax hominibus bonae voluntatis*. Non si deve dir male degli artisti, i quali fanno tutto ciò che sanno e possono per contentare il pubblico. E neanche si deve dir male del concertatore e del direttore d'orchestra, i quali, se rallentano i tempi e non danno maggior vita alle melodie del Meyerbeer, gli è probabilmente perchè furono creati da Domeneddio a questo modo. Non metto in dubbio la dottrina e l'autorità delle egregie persone che dirigono la parte musicale degli spettacoli pergolini; deploro soltanto che qualche volta manchi loro la scintilla che vivifica le opere dell'ingegno umano. Fra un'esecuzione scorretta ma animata ed un'esecuzione correttissima ma fredda preferisco la prima.

Dalla somma di tutte queste buone volontà si ha un totale di *zero*. Ove se ne tolga la sinfonia, eseguita assai bene dall'orchestra ed a buon diritto applaudita, la nuova edizione della *Dinorah* è di gran lunga inferiore a quella che abbiamo avuta al Pagliano; inferiore per gli artisti principali, giacchè nè il Cresci, nè il Montanaro sono a posto in quest'opera, nè la signora Camilla De Maesen può stare accanto alla sorella Leontina, che ultimo al Pagliano, nello stesso spartito; inferiore per le parti secondarie, che riuscirono a far scrittire il bellissimo quartetto del terz'atto; inferiore, finalmente, per l'esecuzione complessiva, che, come dissi, è snervata. La lentezza dei tempi è mantenuta con rara costanza in tutta l'opera, la quale, così eseguita, ricorda, più che un limpido ruscello, le acque melmose d'uno stagno. Il cielo è di piombo, l'aria è soffocante e giurerei che si ode perfino il gracidare delle rane.

Se la *Dinorah*, chiedo io, fosse stata eseguita per la prima volta in questa guisa al Pagliano, avrebbe percorso con tanta gloria i principali teatri d'Italia? O piuttosto non sarebbe morta in fasce come la *Stella del Nord*? Ciascuno indovina da sè la risposta.

Ben altre sorti ebbe il nuovo ballo *Brahma*, del quale parlerò domani, mancandomi oggi lo spazio, tanto più che dovrò render conto anche di alcune importanti pubblicazioni drammatiche e musicali.

(*Continua*) F. D'ARCAIS.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie*:

« Abbiamo raccolto, in diverse corrispondenze estere, voci riguardanti negoziati che si dicono avviati dal governo francese, in vista delle modificazioni alla nostra politica rispetto alla S. Sede.

« Siamo autorizzati a credere che le versioni che hanno circolato su questo soggetto non hanno il menomo fondamento. Abbiamo già smentita la voce del richiamo del signor marchese di Banneville. Nulla permette di attribuire al gabinetto delle Tuileries l'intenzione di cambiare la sua attitudine verso il **governo pontificio.** »

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli 5:

« In seguito alle difficoltà dimostrate nella applicazione della misura di espulsione dei sudditi greci, la Sublime Porta decretò delle disposizioni destinate a salvare tanto gl'interessi del commercio quanto la sicurezza generale dell'impero.

« Queste condizioni sono;

« 1° I trattati della Sublime Porta colla Grecia trovandosi sospesi in seguito alla rottura dei rapporti fra i due governi, tutti i greci stabiliti in Turchia sono posti sotto la protezione delle leggi del paese per tutti gli affari sia commerciali, sia della sfera della polizia, ovvero di altra natura;

« 2° Sono considerati come veri sudditi greci coloro che sono nati da genitori greci, ovvero che hanno acquistato quella nazionalità in forza del protocollo di Londra.

« Relativamente agl'individui di questa categoria, il governo imperiale intimerà l'espulsione di quelli di cui non vorrebbe più per-

---

Il senatore Musio non espone soltanto principii e idee generali ma propone una nuova legge organica dell'ordine giudiziario, informata ai medesimi principii. I rapidi cenni che abbiamo dati di questo libro rendono testimonianza dei sentimenti liberali dell'autore, dei suoi profondi studi, dell'indipendenza del suo carattere. È impossibile che di questo libro non si tenga conto quando il Parlamento si occuperà del riordinamento giudiziario, e noi facciamo voti affinchè anche in questo trionfino i principii di libertà.

CIRCOLARE SPAGNUOLA

Stante la sua importanza, diamo per intero la seguente circolare diramata dal ministro dell'interno di Spagna ai governatori delle provincie, che troviamo nell'*Epoca*:

La S. V. avrà notato il silenzio serbato dal governo, nonostante i gravi avvenimenti di cui furono teatro alcune città di Spagna; questo silenzio è stato prolungato quanto più era possibile. Il governo era pienamente sicuro che quei deplorabili avvenimenti non costituivano un fatto isolato, ma bensì il prodotto d'un piano preconcetto. Però esso voleva che il paese se ne assicurasse da se stesso, ed era certo che la condotta degli agitatori ne darebbe bentosto la prova.

Il dubbio non è più permesso oggidì. La reazione non può più dissimulare, neppure un istante agli occhi dei più creduli e dei più confidenti, i suoi perfidi maneggi. È chiaro per tutti, come il governo lo vide sino dai primi momenti, che tutto ciò che accade in Ispagna concernente la quistione d'ordine pubblico è il frutto d'un piano liberticida concepito ed ajutato dalla testa della reazione ed eseguito dal braccio della demagogia, la quale nel suo insensato desiderio di fare dei proseliti non si dà la pena di esaminare i gradi di buona fede colla quale si arrolano nelle sue file i partigiani del movimento retrogrado, sicuri com'essi sono di uccidere la libertà in questo modo più prontamente che combattendola di fronte, riconoscendo a questo riguardo tutta la loro impotenza.

L'insurrezione del porto di Santa-Maria e di Cadice e la recente insurrezione di Malaga, tanto più colpevoli ed ingiustificate in quanto che oggidì non v'è un solo diritto che non sia completamente libero nel suo esercizio e guarentito dalle leggi, le cospirazioni recenti scoperte a Pamplona, a Burgos ed a Barcellona, l'accordo indubitabile dei capi di famiglia borbonica che calpestano con la nazione rovinata in una guerra di sette anni per sostenere ciò ch'essi chiamavano loro diritto rispettivo al trono, e soprattutto quella sorda e costante agitazione che si mantiene pubblicando ogni giorno false voci, sia di colpi di Stato, ai quali non potrebbero pensare che allarmisti salariati, sia di disarmo generale della forza cittadina, misura che il governo non, ha posto in esecuzione che laddove questa milizia si è presentata in ribellione flagrante, tutto ciò è l'opera di una sola mano, tutto ciò ha obbedisce ad uno stesso pensiero, tutto ciò ha una stessa tendenza.

Questa tendenza e questo pensiero consistono nell'impedire ad ogni costo la riunione delle Cortes e la costituzione definitiva del paese, nello spaventare i capitali nazionali ed esteri, per indebolire il credito, rendendo non suscettibili di realizzazione le risorse indispensabili per governare, ed a far vedere che in Ispagna non è praticabile il suffragio universale, onde rendere illusoria la più preziosa delle conquiste rivoluzionarie.

Così si vorrebbe giungere coll'allarme e la perturbazione sino alle elezioni. Così si tenta di far credere al popolo, sempre semplice a disposto a lasciarsi travviare dall'amore esagerato dei suoi diritti, che quelli stessi che hanno conquistato la sua libertà, vorrebbero privarnelo, senza che il popolo, il quale non guarda indietro, comprenda che gli uomini i quali lo circondano oggidì di allucinazioni sono quelli stessi che ieri resistevano con miserabili discordie ai preparativi ed alla consumazione dell'opera rivoluzionaria.

Noi, spagnuoli, membri del governo provvisorio, non abbiamo mai potuto avere il pensiero, il colpevole progetto di fare un colpo di Stato, progetto che il macchiavellismo rivoluzionario c'imputa in modo calunnioso. Noi sappiamo troppo bene ciò che costi la conquista della libertà per voler perderla tanto facilmente; non è per far questo che abbiamo emigrato, che abbiamo marciato a Cadice e ad Alcolea. Coloro che spingono a fare dei colpi di Stato ed a privare delle loro armi i cittadini onorevoli sono pure coloro che non vogliono lasciare che la Spagna dimostri praticamente ch'essa può essere la nazione più libera del mondo, sono coloro che coll'abuso della libertà, pretendono arrivare a distruggere la stessa libertà; che vedono con dispiacere arrivare nella riunione delle Cortes il giorno in cui si consoliderà per sempre la libertà della patria.

Il governo conosce da lungo tempo i piani di quelli che vogliono distruggere la libertà facendola considerare come impossibile agli occhi delle potenze estere, mediante perturbazioni continue, cercando nello stesso tempo, con allarmi costanti e prediche socialiste, d'imporre alla parte veramente liberale della popolazione un rilino forzato, coll'aiuto del quale gli agitatori si propongono di cambiare in maggioranza le minoranze più insignificanti.

Se il governo ha creduto opportuno di serbare il silenzio sino a questo giorno, perchè i fatti vengano a rendere impossibile ogni errore rispetto alla sua condotta, oggidì fa d'uopo che le popolazioni riconoscano la reazione sotto tutti i suoi travestimenti, ch'esse si preparino a resistere come resiste e le resisterà il governo dappertutto dove essa ardirà alzare il capo. Voi dovete dunque far comprendere agli abitanti della vostra provincia:

Che il governo, il quale ha progredito, rispetto alla rivoluzione politica ed alla quistione dei diritti individuali, al pari del popolo più libero dell'Europa, che è andato più lontano di quanto lo potevano sperare e di quelle che non lo abbiano fatto coloro stessi che oggidì l'accusano d'essere reazionario; che questo governo, dico, il quale si propone di progredire anche nell'ordine delle riforme economiche, è disposto a conservare salve ed intatte il deposito sacro della sovranità nazionale sino al momento della riunione delle Cortes costituenti, alle quali è in dovere di consegnare quel deposito. Egli è pure disposto a fare in modo che le libertà proclamate e sviluppate nei decreti pubblicati sino a questo giorno siano fedelmente serbate e custodite finchè le stesse Cortes adottino una risoluzione sovrana e definitiva sul modo di applicarle;

Che il governo non è meno disposto a proteggere la guardia civica nei punti dov'essa è un elemento d'ordine ed un baluardo della libertà, che ad impedire ai perturbatori di mestiere, ovvero agli agenti della reazione di cambiarla in istromento di torbidi o di anarchia;

Che il governo, generoso verso i vinti, sarà inesorabile nell'eseguire i decreti pubblicati, e ch'egli difenderà la causa della società colla stessa energia come a Malaga ed a Cadice, facendo rispettare la proprietà ed assicurando la tranquillità pubblica;

Che per la quistione della candidatura al trono, il governo è deciso ad attendere la sentenza delle Cortes, accettandola col più profondo rispetto; come le dimostrò un fatto ancora recente, senza che i suoi membri abbiano menomamente l'intenzione nè individualmente, nè collettivamente, di esercitare qualche influenza in favore d'una persona determinata....

Se la S. V. può far nascere nel cuore degli abitanti della vostra provincia l'energia necessaria per respingere con sdegno gli eccitamenti di coloro che sopportavano ieri vilmente il giogo del dispotismo; se facendo rispettare i diritti e le libertà di ogni buon cittadino, voi punite severamente quelli che, trascinati dalle loro cattive passioni, non si trovano bene che in mezzo alla perturbazione ed al disordine; se, in una parola, giunge a dare la calma alla famiglia, la sicurezza al cittadini e la fiducia a tutti i suoi amministrati, essa avrà dato un grande appoggio alla libertà e reso un servigio segnalato alla nazione.

Dio serbi Vostra Signoria per lunghi anni.

Madrid, 5 gennaio 1869.

Firmato: SAGASTA.

Al signor governatore della provincia di....

LA TASSA SUL MACINATO

Nella *Gazzetta di Pisa* del 9 corrente si legge:

Mentre in alcune provincie l'applicazione della tassa sul macinato ha dato motivo a qualche disordine, e a fatti assai deplorevoli, non già perchè le popolazioni abbiano nel momento risentito l'effetto di questo nuovo aggravio, ma perchè è piaciuto prendere questa occasione per manifestare desideri impossibili e reazionari, è lieto constatare come in tutto il territorio pisano non sia accaduto il benchè minimo fatto a danno della pubblica tranquillità. E ciò è tanto più valutabile inquantochè l'industria della macinazione è molto estesa ed avanzata fra noi, e vi sono dei paesi, primo fra i quali Calci, i quali hanno migliaia di famiglie che vivono esclusivamente col lavoro dei molini. È verissimo che quasi tutti i molini si chiusero il giorno in cui la tassa doveva andare in attività, ma non fu punto uno sciopero, fu una semplice interruzione di lavoro, dipendente dal motivo che a tutti gli esercenti pareva ingiusto e non consentaneo allo spirito della legge, che in mancanza del contatore, si dovesse prestare una cauzione sulla cifra stabilita dall'agente delle tasse. In questo

operazioni degli agenti delle tasse sono accaduti degli errori che, non senza ragione, i mugnai reistali errori che, non senza ragione, i mugnai resistevano ad assoggettarsi alla accennata disposizione.

Noi potremmo ciò dimostrare con molti esempi, ma ci limitiamo a citare questo solo dicui garantiamo l'autenticità. Due molini nella Valle di Calci della stessissima forza, uno situato sulla riva destra, l'altro sulla sinistra della Zambra e per conseguenza uno nel comune di Calci, l'altro in quello di Vicopisano, sono stati tassati il primo per lire 1345, l'altro per lire 200. Noi non sappiamo in questo caso quale degli agenti, che erano due a giudicare, abbia commesso l'errore, ma per esser giusti diremo che hanno sbagliato tutti due.

Nel comune di San Giuliano si temeva ieri dovesse accadere un qualche disordine, ma fino ad ora non abbiamo saputo nulla e speriamo che nulla sia per avvenire in seguito. Nei giorni decorsi si erano fatte udire delle voci minacciose contro i proprietari della Valle del Serchio e ci viene assicurato essersi varie persone presentate con brutti e prepotenti modi ad alcune fattorie dicendo che se i mugnai non volevano macinare, essi si sarebbero preso il pane da se nelle case dei ricchi. Varii carabinieri furono inviati sul luogo ed è a credersi che in grazia della loro presenza e dell'energico concorso delle autorità locali non sieno per avverarsi i minacciati disordini.

Dalla *Gazzetta di Parma* del 9 togliamo le seguenti notizie:

La tranquillità e l'ordine continuano ad essere completi nella nostra città. Notizie del contado ci recano essere calmata la effervescenza de' giorni scorsi; non abbiamo a deplorare ulteriori conflitti.

Molti arresti praticati fra i capi delle sommosse e fra gli autori delle invasioni e del saccheggio, misero in guardia i fomentatori di disordini.

Stanno per pubblicarsi dal generale Cadorna alcune istruzioni sulla esecuzione della legge sul macinato e varie disposizioni verso i contraventori e agli eccitatori alla infrazione della legge. Sappiamo che fra le altre, havvi quella che constatata la contravvenzione, verrà denunciato alla autorità giudiziaria chi mancò alle disposizioni di legge per subirne le relative penalità, e saranno al caso tolti gli apparati macinatori per essere posti fuori di esercizio. Saranno pure ritirate le armi della guardia nazionale, e deferiti al potere giudiziario tutti coloro che sobillano false voci o esagerate notizie, e compensato invece chi si adopererà al mantenimento dell'ordine e del rispetto alla legge.

La città di Borgo S. Donnino, stata turbata da deplorabili fatti, ora è tranquilla. Il sotto-prefetto, cav. Chiapussi, che in quella contingenza fece il suo dovere, venne, per sua sicurezza, traslocato a Venezia, ed a reggere la sotto-prefettura di Borgo S. Donnino fu inviato il signor Minoia, consigliere presso la prefettura di Parma, che vi rimarrà fino all'arrivo del signor Lavaggi, ora consigliere di prefettura a Venezia, che fu nominato sotto-prefetto di Borgo.

Nel *Panaro* di Modena del 9 si legge:

La calma regna attualmente in tutta la nostra provincia, e nulla accenna a timori di sorta alcuna. In vari punti della provincia sono collocati distaccamenti di truppa per prevenire qualunque tentativo. In città la guardia nazionale presta servizio con lodevole alacrità nei punti più importanti. Ed è bello il vedere come in questi giorni le operazioni di leva procedono ordinate e tranquillissime.

Il *Monitore di Bologna* del 9 reca:

Le bande che aveano devastato S. Giovanni si buttarono sulla borgata di Sala, e quivi eziandio saccheggiarono e arsero ogni cosa.

Dal *Partito Nazionale* del 9 si scrive:

A Marzabotto ieri vi furono minacce di assembramenti che poi non ebbero effetti funesti.

A Minerbio furono eseguiti parecchi arresti, come pure alla Decima, frazione di S. Giovanni in Persiceto.

Le colonne mobili percorrono la campagna per ristabilirvi l'ordine e l'osservanza della legge.

Ulteriori relazioni sul fatto di S. Giovanni in Persiceto ci fanno sapere che non appena impossessatasi la truppa della città furono spediti alcuni drappelli di bersaglieri nella vicina campagna, i quali arrestarono quanti contadini trovarono in possesso di oggetti involati. Questa caccia fece trovare pei campi, pei fossi e sotto i ponti la massima parte delle armi rubate.

Il numero dei morti si calcola a circa venti, giacchè molti feriti morirono all'ospedale e alcuni furono trovati morti nei campi.

Molti fattori e sotto-fattori che erano a capo delle squadre dei villici vi furono tratti per forza, altri però furono visti arringare gli ammutinati ed incoraggiarli alla rapina. Nella notte successiva furono mandati alla volta di S. Giovanni un altro battaglione di bersaglieri ed una sezione di artiglieria, ma non si ebbe sentore di nuovi disordini. Gli arrestati sono circa 150.

All'*Indipendente* di Bologna del 9 scrivono in data del 7 da Castel San Pietro dell'Emilia:

Nella mattina del giorno 5 una pattuglia di 22 granatieri e due carabinieri si spingeva verso la parrocchia, dal campanile della quale si dava l'allarme. Non vi era alcun attruppamento di persone, ed il campanaro fu arrestato. Saputosi ciò, alcuni contadini si posero a seguire la pattuglia, finchè ingrossati in numero ed armati di bastone, ed anche di qualche tridente, pretesero la liberazione del prigioniero. Naturalmente non ottenutala, passarono alle ingiurie ed a vie di fatto, scagliando sassi contro alla forza. La pattuglia procedette lentamente e serrata senza rispondere alle provocazioni per più di tre chilometri, finchè presa di fronte ed a tergo, dovette ristarsi. Qui cominciò la lotta a corpo a corpo, ed un carabiniere fu investito da un colpo di tridente alla cintola, dove aveva il revolver; contro ad un altro venne esploso un colpo di fucile che lo ferì leggierissimamente alla faccia. La turba intimava ai soldati di deporre le armi, giacchè sapevano bene di non poterne usare ed intanto si incominciò dal tentare di prenderle a forza. Fu il naturale istinto delle difesa che fece partire i colpi, e vennero scaricati a bruciapelo contro chi aveva già afferrati i fucili dei soldati. Persone non sospette di alcuna prevenzione assicurano che la forza pubblica non poteva agire in diverso modo. Che la lotta fosse impegnata corpo a corpo, e che non si usasse delle armi contro persone fuggenti, lo addimostrano le contusioni di alcuni soldati, e la perizia medica dalla quale risulta che i morti ed i feriti sono tutti colpiti davanti. Inoltre alcuni dell'assembramento confessano di avere tentato il disarmo della truppa.

La *Gazzetta dell'Emilia* del 9 ha in data del 7 la seguente corrispondenza da Cento:

Stamane la città era tranquilla al solito, i cittadini ignari di tutto. Al comune si stava facendo l'estrazione della leva, tutto procedeva con ordine, quando a mezzogiorno preciso la campana della torre ed il campanile di S. Biagio si sentono suonare a stormo; contemporaneamente entrano in città numerose turbe di contadini armati di tromboni, fucili, bastoni e manaie. Furibondi si dirigono alla piazza marciando in buon ordine, e quivi giunti si dividono in più squadre e si danno a saccheggiare gli edifizi pubblici.

Fu preso d'assalto il municipio ed in men che non si dice fu distratto tutto e buttato dalle finestre quanto vi si conteneva; i mobili che non poterono asportare furono ridotti in pezzi colle manaie. Fra le cose preziose che possedeva questo municipio eranvi tre quadri del *Guercino* e una bella statua di Dante, senza contare tanti altri effetti di minor valore; ebbene di tutto si fece una gran catasta sulla piazza e vi si appiccò il fuoco. Lo spavento e lo sdegno dei centesi era al colmo.

Altri furibondi vanno alla Posta, ma trovatala chiusa, incendiano le porte e se ne corrono alle carceri, gridando *fuori, fuori i carcerati*, ma qui trovando queste custodite da una compagnia di granatieri, sono obbligati a retrocedere. Il sottoprefetto si fece alla finestra per esortare alla calma e raccomandare il buon ordine, ma fu preso a sassate, e per forza dovette ritirarsi. Nessun contese per verità, ha preso parte al tumulto.

Tutta la truppa che era in città consisteva in una sola compagnia e fece prodigi di valore contro tante centinaia di invasori. Ad essa si deve, se non avvenne la liberazione dei carcerati, e maggiori sciagure private. Si fecero alcune cariche alla baionetta e due o tre scariche, che determinarono la fuga dei tristi, i quali seminarono per via molte armi e pochi feriti alle gambe.

I granatieri rimasti padroni della città, coadiuvati dalla guardia nazionale e dai pompieri, stanno spegnendo il fuoco e rimettono l'ordine.

Al *Partito Nazionale* del 9 scrivono in data del 7 da Faenza:

Continua la massima tranquillità tanto nella città che nella campagna.

Molti mugnai, massime nel mandamento di Casola Valsenio, hanno riaperto i molini dopo essersi muniti della regolare licenza d'esercizio. È a sperarsi che anche gli altri vorranno presto convincersi che miglior consiglio si è quello di obbedire alla legge.

Nel *Pungolo* di Milano del 10 si legge:

Le notizie del circondario e della provincia di Milano, relative alla imposta sul macinato, sono buone. In quasi tutti i comuni si riapersero i molini. Anche nell'importante opificio del signor Locatelli, nel comune dei CC. SS, il lavoro fu ripreso e prosegue regolarmente, avendo il proprietario ritirata la licenza.

---

tamente pigliare sul serio il processo e le sventure di una donna che tutti prevedono dover essere dichiarata innocente.

E non si fa troppo onore allo spiritismo, trattandolo drammaticamente? Non bastava una gaia e brillante commedia a raggiungere lo scopo dell'autore? I due primi atti del nuovo lavoro del Marenco, nei quali prevale appunto la vena comica, sono anche quelli che maggiormente ne giustificano il titolo. Si ride della prosopopea del signor Delbò e delle castronerie del barone Salminelli. Siamo in piena commedia e lo spiritismo vi è flagellato a sangue. Perchè l'autore ha abbandonata questa via, ch'era la migliore? Non per altro, come notai più sopra, che per la soverchia importanza da lui attribuita agli effetti d'una infermità mentale che affligge il secolo decimonono senza destare gravi inquisitudini.

La franchezza con cui ho manifestato il mio pensiero non sarà presa in mala parte dal Marenco. Il pubblico di Milano ha dato ragione a lui e torto a me. A Firenze i giudizi non sono unanimi, sebbene tutti rendano omaggio all'ingegno dello scrittore e riconoscano nel suo dramma molti pregi. Al Niccolini lo *Spiritismo*, più che per la parte drammatica, fu ed è applaudito per la satira arguta e piacevole dei due primi atti e per la forma elegante e letteraria che, per così dire, nobilita alcune scene, le quali, altrimenti, puzzerebbero sfacciatamente di *teatro diurno*.

mettere il soggiorno sul territorio dell' impero.

« In conseguenza, le autorità imperiali dovranno doppiamente informarsi debitamente sul conto dei sudditi greci della categoria in quistione, onde discernere la gente onesta dalla gente turbolenta e farli conoscere al governo imperiale. Quanto agl'individui che, essendo sudditi ottomani, sono giunti a farsi consegnare sia col mezzo dei consoli greci, sia in altro modo, dei passaporti greci, essi dovranno abbandonare i loro passaporti per farsi reintegrare nella loro nazionalità primitiva, ovvero lasciare l'impero per non più ritornarvi, salvo ad essere considerati come sudditi ottomani se vi ritornassero più tardi.

Gl'individui di questa categoria saranno invitati a lasciare il territorio ottomano per andare dov'essi vorranno, e se non partono entro l'epoca stabilita, essi saranno obbligati a sottoporsi a questo ordine nelle forme richieste.

3° Queste disposizioni non modificano in nulla la decisione presa anteriormente verso alla marina mercantile greca. »

Si legge nello stesso giornale:

« Un certo numero di giornali greci annunciano che l'*Enosis* e la *Creta* non erano i soli incaricati di provvedere l'insurrezione cretese; che un terzo bastimento, il *Byzantis*, appartenente agli stessi proprietarii, continuava le sue operazioni e che aveva sbarcato nell'isola, il 15 dicembre, un corpo di volontarii, comandato da Gogoni, capo celebre che gli ultimi avvenimenti non avevano scoraggiato.

« Queste notizie sono inesatte. Per confutarle, basti dire che il *Byzantis*, da lungo tempo disarmato, si trova nel porto di Sira, e ch'egli è al pari dell'*Enosis* sorvegliato dal 9 dicembre in poi dalla squadra del vice-ammiraglio Hobbart. »

Secondo un carteggio da Vienna dell'*Allg. Zeit.*, si penserebbe seriamente a fortificare il confine Nord-Est della monarchia. Le opere di fortificazione verrebbero eseguite in prima linea ed in grande estensione ad Eperies nell'alta Ungheria. Il generale barone di Schell, uno dei più capaci tra gli ufficiali del genio dell'esercito, avrebbe ricevuto l'ordine di studiare il terreno e di preparare i lavori per modo che si possa cominciarli ad ogni istante.

Scrivono da Atene 2 all'*Oss. Triestino*:

« La pietra d'intoppo per il governo ellenico è presentemente la mancanza di denaro; le lunghe trattative colla Banca nazionale non riescirono finora, poichè la Direzione della Banca senza il consenso degli azionisti non può decider nulla. La emissione di carta monetata con corso forzoso è un provvedimento inefficace, e, lo intende anche il ministero, sarebbe la rovina del paese e quindi anche del pubblico tesoro. Queste difficoltà finanziarie indussero, pare, il ministro delle finanze a dare ier l'altro la sua dimissione, la quale fu accettata.

« A ministro delle finanze venne nominato il noto deputato di Leucade, Spiridione Valaoriti; provvisoriamente fino al suo arrivo dirigerà il ministero delle finanze il ministro degli estari.

« Questa settimana la nostra città fu contristata dalla notizia, recata qui da un apposito piroscafo inglese, che il corpo di volontari del canuto Petropulaki in Candia è stato costretto a capitolare coi turchi. Il corpo dei cristiani, in uno scontro avvenuto nella provincia di Milopotamo, perdette più di cento uomini uccisi; anche le perdite dei turchi furono gravi. Non si marciava che su cadaveri, dice una lettera di Petropulaki a suo figlio, lettera, la quale io medesimo lessi. La mancanza di viveri negli accampamenti degli insorgenti è grande dopo che l'*Enosis* non fa più i suoi soliti viaggi in Candia.

« La riserva greca è stata chiamata sotto le armi; si formano inoltre trenta battaglioni di truppa irregolare. Sono attesi due *monitors*, comprati dal governo greco. In caso di guerra, il re in persona avrà il supremo comando.

« Gli esercizi della guardia nazionale continuano in tutto il regno con somma attività: a Tripolizza, a Patrasso gli esercizi hanno luogo tre volte per settimana; i fondachi vengono chiusi, e chi può tenere un fusile va o si esercita. Gli studenti del ginnasio di Patrasso hanno formato un battaglione a parte. »

Scrivono dalla stessa data da Canea, 31 dicembre:

« Un piroscafo straordinario che parte per Sira mi permette di comunicarvi gli ultimi avvenimenti sull'isola. Come nell'ultima mia vi faceva prevedere, la causa degl'insorti è a mal partito, così da ritenere l'insurrezione fra pochi giorni definitivamente scomparsa. Petropulaki, preso alle strette in Askifos, capitolò insieme a tutti i suoi, e ieri vennero spediti sul vascello ottomano *Cossovo* 864 volontari ellenici con Petropulaki, per venir sbarcati in Sira. La capitolazione, accordata loro dalle autorità turche, è soddisfacente, perchè queste s'obbligarono a mantenerli e trasportarli in Grecia ed a rendere loro le armi allo sbarco. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 novembre 1868, con il quale è approvato il ruolo normale degl'impiegati effettivi della Accademia di belle arti di Torino, annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 30 dicembre 1868, a tenore del quale, per tutto il tempo durante il quale resterà in vigore la convenzione monetaria internazionale, conchiusa a Parigi il 23 ottobre 1865, e per due anni ancora dopo seguita la scadenza della medesima, saranno ammesse nelle casse del Governo, fino a concorrenza di cento lire per ciascun pagamento, le monete di argento di una e due lire, di venti e di cinquanta centesimi, coniate dalla Grecia nelle condizioni determinate dall'art. 4 della convenzione.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno della seduta pubblica fissata pel 12 gennaio corrente alle 2 pomeridiane.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Disposizioni intorno all'Amministrazione ed alla contabilità dello Stato;

2° Riordinamento ed ingrandimento del l'arsenale militare marittimo di Venezia;

3° Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

E successivamente delle altre leggi in corso di studio che si troveranno man mano in pronto.

CRONACA DI FIRENZE

La donna che ieri si uccise, gettandosi dalla finestra della propria abitazione fuori Porta S. Gallo, è certa Luisa Buzzi, d'anni 59. Da gran tempo inferma, pare che i patimenti fisici le abbiano tolto improvvisamente il senno.

Il registro della questura narra che furono scoperti gli autori di un furto violento commesso nello scorso ottobre a danno di un tale a cui fu rubato l'orologio. I supposti ladri erano già in carcere per altri titoli di benemerenza, e perciò non ebbero neanche l'incomodo di mutar domicilio.

Oggi, lunedì, alle ore 11 ant., nell'istituto di studi superiori, il prof. L. Ferri, nella sua lezione di Storia della Filosofia tratterà *della forza e della materia nella filosofia di Leibnitz.*

A mezzogiorno e mezzo il prof. G. B. Giuliani farà la consueta lezione sulla *Divina Commedia* e la Letteratura italiana.

Nella giornata del 9 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,5 e la minima di + 3,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla *Gazzetta Militare Italiana* del 9 riassumiamo nel seguente modo il quadro numerico dei 4399 arresti operati dalle dodici legioni dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di novembre 1868.

Gli arrestati per omicidio furono 241; per grassazione, 178; per ferite 655; per furto, 1062; per incendio delittuoso, 31; per rivolta alla forza armata, 169; per evasione, 17; per diserzione, 49; per renitenza, 43; per delitti diversi, 1984.

La legione che operò il maggior numero di arresti, 718, fu quella di Firenze; la legione che ne operò di meno, 87, fu quella di Cagliari.

— Al *Movimento* del 9 scrivono da Savona:

Nel mese di dicembre ultimo passato, dal cantiere del famoso costruttore Sirello Francesco di Savona, veniva varata la grossa nave *Amicizia* di 2000 tonnellate, di proprietà dei signori Caterina vedova Minuto e soci.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 9, al nostro Tribunale militare ebbe termine il processo contro il soldato Ungaro, uccisore del suo maggiore cav. Ferrero. L'avvocato Canè rispondendo alla stringente requisitoria del P. M. cav. Bacci, fece prova di tutto il suo sapere, e trattò con molto acume gli argomenti tutti che avrebbero potuto servire a scemare in parte la gravità della colpa.

Il Tribunale per altro, condannò Ungaro Giuseppe di Nocera di anni 19 e mesi 8, alla pena di morte mediante fucilazione.

— Giovedì sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 9, nel Borghetto di S. Francesco tre individui cercarono entrare nella casa dello spedizioniere Schiassi, il quale opponendo resistenza, ebbe a toccare una ferita di coltello alla fronte. Si vede che la canaglia tenta approfittare di questi momenti per eseguire le sue imprese.

La questura nella notte stessa però procedeva all'arresto di 60 pregiudicati grassatori e sanguinari.

Una bella vincita. — La *Gazzetta di Treviso* dell'8 annunzia che, il premio di L. 100,000 del prestito estratto il 2 corrente a Milano, fu vinto dal signor Bornia, negoziante di Treviso.

L'apostolica legazia in Sicilia. — Riceviamo da Palermo un opuscolo di monsignor Rinaldi, attuale giudice dell'apostolica legazia o regia monarchia in Sicilia. In questo suo scritto il prefato monsignore dimostra, con gran copia d'argomenti che la scommunica maggiore contro lui fulminata dal papa è ingiusta ed invalida, perchè contiene manifesto intollerabile errore, e perciò egli non deve temerla innanzi a Dio nè osservarla. Coloro che tennero dietro alla questione della legazia vorranno certamente leggere anche questo documento. L'autore conchiude dicendo che l'ubbidire pazientemente sarebbe *patientia asinina, timor leporinus et fatuus.*

Un albergatore americano. — Il *Pays* del 29 riferisce dai giornali americani la notizia che, ultimamente, il caso fece scoprire tre cadaveri umani, sepolti sotto la scuderie di un albergo di Bunker-Hill nell'Illinois.

Tale scoperta recò una dolorosa sorpresa a tutti, tanto più che, da alcuni anni, la voce pubblica accusava quell'albergatore di assassinare, per derubarli, i viaggiatori che scendevano nella sua locanda. Continuando gli scavi nella scuderia vi furono rinvenuti altri cinque cadaveri, e l'albergatore imputato di tanti delitti venne subito imprigionato, nè fu ammesso a prestare cauzione.

Briganti ungheresi. — All'*Indépendance Belge* dal 1° scrivono da Pest che i dintorni di Rosenau, nell'Ungheria superiore, sono attualmente infestati da una banda di briganti capitanata da un frate cappuccino, testè uscito da un convento.

Antropofagia. — All'*Avenir National* del 1° corrente scrivono da Londra:

Mesi sono lo schooner australiano *Harmon* salpò dal porto di Luvuka, e non si seppe altro se non che aveva abbordato all'isola di Hadeson, che fa parte del gruppo delle isole Elisa. Ora, lettere giunte da Sidney con la data del 2 novembre decorso recano che, il vapore inglese *Bianca* andato alla ricerca dell'*Harmon* gettò l'àncora nella baia di Roudowa, e che dopo alcuni giorni di ricerche, l'equipaggio trovò in una capanna ventisei crani, dei quali cinque almeno avevano appartenuto a uomini bianchi. Nella stessa capanna si rinvenne pure una infinità di utensili ch'erano stati probabilmente abbandonati dagl'indigeni, e si ebbe la prova che gli otto uomini di equipaggio ed il capitano dell'*Harmon*, essendosi rifugiati in quell'isola, furono improvvisamente assaliti dagl'indigeni, che dopo averli massacrati li divorarono.

Bibliografia. — Il *Corso di geografia universale* del prof. *Aifeo Pozzi* fu accolto generalmente e giustamente con tale favore, che in poco tempo se n'è dovuta fare la seconda edizione. Qui però è frase impropria il dire seconda edizione; chè il Pozzi ci presenta un libro affatto nuovo sotto questo titolo: *La terra nelle sue relazioni col cielo e col uomo*, ossia *Instituzioni di geografia matematica, fisica e politica* (Milano, ditta G. Agnelli. Un volume di pagine 1040). Eccellente è questo trattato di geografia che raccomandiamo vivamente al pubblico: esso è fatto con rara coscienza, con scrupolosità d'indagini, con perfetta chiarezza senza danno dell'esattezza scientifica, informato alle fonti migliori e più recenti. Noi lo abbiamo esaminato con molta diligenza, e osiamo dire ch'è il miglior libro di geografia generale che sia comparso da parecchi anni in Italia.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 10 gennaio

Livorno — Eletto Guerrazzi con 386 voti. Bastogi ebbe 238 voti.

Cittadella — Eletto conte Alberto Papafava con 178 voti. Bernardi ebbe 63 voti.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente si legge:

Anche la giornata di ieri (9) passò dovunque tranquilla. Si temevano disordini per oggi a Bardi, in provincia di Piacenza, e si provvide a prevenirli per quanto era consentito dalle distanze.

Da ogni parte giungono notizie di licenze che vengono ritirate dai mugnai, di molini che si riaprono, di pagamento della tassa che continua e si estende facilmente e regolarmente.

In qualche provincia che dovette essere sguarnita di truppe, il servizio di pubblica sicurezza viene adempito con molto zelo dalle guardie nazionali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 reca:

Ieri mattina, 9 corr., verso le 3, il convoglio diretto N. 3, venendo da Torino ed entrando nella stazione di Panicale, passato Bologna, urtava con velocità scemata contro l'altro treno N. 4, partito alle 10 1/2 di sera da Firenze, ch'era fermo in quella stazione.

L'urto fu leggiero, nè si hanno da lamentare ferite o danni alle persone, meno alcune contusioni non gravi ad un impiegato postale ed al personale viaggiante del convoglio.

Fu fatto il trasbordo delle persone, che proseguirono il viaggio con un ritardo di circa tre ore nelle stesse vetture che componevano i primi treni, non avendo sofferto avaria seuonchè i bagagliai ed il vagone postale, oltre le due locomotive che si urtarono direttamente.

Si fa inchiesta per sapere a quale degli agenti di servizio si debba attribuire la disattenzione, origine dell'urto.

Ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 10, ebbe luogo la prima riunione della conferenza. Si dice che il plenipotenziario greco, ammesso a prendere parte ai lavori con voce consultiva, si sarebbe limitato a protestare contro alla posizione fatta alla Grecia appetto a quella di cui gode la Turchia, e si sarebbe quindi ritirato.

I plenipotenziari delle Corti che firmarono il trattato di Parigi, non ostante ciò continuarono a tenere seduta, ed un telegramma identico e non cifrato sarebbe stato spedito subito dopo la seduta ai governi di Costantinopoli e di Atene per far loro conoscere che la conferenza si era costituita, e che i reclami formulati nell'*ultimatum* trasmesso dalla Turchia alla Grecia trovandosi ora sottoposti all'esame delle potenze, queste hanno la persuasione che il governo del sultano e quello di S. M. ellenica s'interdiranno scrupolosamente tutto ciò che modificando lo *statu quo*, potrebbe rendere più difficile il còmpito che accettarono.

Le potenze non hanno adunque esitato a fare appello alla moderazione della Sublime Porta, ed a chiedere di sospendere fino alla chiusura dei lavori della conferenza l'esecuzione delle misure comminatorie annunziate nell'*ultimatum* dell'11 dicembre. Esse hanno creduto dovere in pari tempo invitare il governo greco a prendere le disposizioni necessarie onde impedire sul suo territorio ogni manifestazione ostile o qualunque spedizione armata per terra o per mare che potrebbe far nascere un conflitto con le forze ottomane.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 9. — La *Gazzetta del Nord*, tornando a parlare del *Libro Rosso* austriaco, dice:

« L'aver dato pubblicità a dispacci che non furono ufficialmente comunicati, deve in seguito condurre ad una rottura dei rapporti diplomatici. La responsabilità di tali provocazioni ricade sull'Austria imperiale. »

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* dice che la conferenza tenne ieri la prima seduta. La seconda verrà tenuta martedì.

Berlino, 9. — È positivo che la Turchia abbia acconsentito che la conferenza sostituisca all'*ultimatum* una dichiarazione equivalente, firmata dalle potenze e obbligatoria per la Grecia.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

10 gennaio.

Il nuovo anno 1869 non fu troppo favorevole ai corsi praticati sulle varie carte di credito, nè presentò finora un movimento degno di speciale menzione.

Alla poca chiarezza delle vertenze politiche europee che, senza ancor prendere un deciso avviamento, mantennero negli animi dell'universale una profonda incertezza, si aggiunse in questa settimana un fatto d'ordine interno pel nostro paese, che non mancò di avere il suo contraccolpo alla Borsa di Parigi.

L'applicazione della tassa del macinato dette luogo a torbidi abbastanza gravi, e tali da consigliare delle misure tutt'affatto eccezionali; vero è che nella maggior parte delle provincie si accolse il nuovo balzello con calma e diremo anche di buon accordo col governo, ma nonpertanto qualche centro cospicuo del paese fece atto di resistenza che costò il sangue di vari individui, ed oggi soltanto può dirsi che la tranquillità e l'ordine vadano a poco per volta ristabilendosi nelle città che più accolsero le nefaste eccitazioni dei partiti ostili all'attuale ordine di cose.

Giova quindi credere che tali fatti spiacevoli non si ripetano, mentre ora è appunto il momento in cui la nazione dando efficace garanzia di senno e di rassegnazione, può aspirare a veder risorgere felicemente il suo credito all'estero.

Anche questa settimana avemmo un giorno di meno di lavoro, e sul principio si ebbe animazione, e tal segno da far bene sperare pei di successivi. Lunedì infatti la rendita era ripetutamente contrattata a 57 40 per contanti e 57 80 circa per fine mese. Martedì raggiungemmo il 58 15, 58 10 per fine, restando alla chiusura degli affari piuttosto debola a 57 95. Mercoledì, giorno festivo, si parlò ben poco di operazioni, e giovedì ci trovavamo con incerta tendenza sul 57 80. Venerdì per la notizia di un ribasso piuttosto notevole da Parigi, avevamo venditori a 57 30, sul mentre che al mattino si era tenuta ferma sul 57 75. Fu verso le ore 5 pom. che il ribasso giunse precipitosamente; può dopo poca si ripresa di qualche cosa, e restammo a 57 40, 57 50. Il ribasso previsto sopraggiunse nella misura di oltre mezzo punto sull'italiano e solo 20 centesimi sul 3 per % francese, e se ne detti la ragione ai torbidi in Italia per effetto della legge sul macino; sabato poi la nostra rendita oscillò tra 57 45 e 57 85 per fine; sempre chiudendo debole, e ieri finalmente stavamo di nuovo a 57 45 e 57 50, essendo giunta l'ultima chiusura di Parigi con 15 centesimi di rialzo.

Gli affari, nel mentre che può dirsi che furono continuati in quasi tutti i giorni, ebbero però una importanza secondaria.

Le Obbligazioni della Regia dei tabacchi furono soggetti di oscillazioni non lievi, di cui è d'uopo render conto.

Cominciarono a 414 per contanti ed a 416 per fine. Martedì trovavansi a 417 1/4 per contanti, con acquirenti a 416, e per fine mese si parlò di 419 1/2 e 419. Giovedì erano presso a poco allo stesso limite, e venerdì avevano retrocaduto a 417 offerte per fine. Sabato si fece qualche cosa a 415 3/4 pronte e 416 1/2 per fine ben ricercate; nel mattino anzi si praticò correntemente il 417. Ieri finalmente erano con acquirenti a 416 1/2 e venditori a 417.

L'estrazione della serie delle Obbligazioni demaniali fe' nascere sopra questa carta una viva domanda. Da 442 si portarono giovedì, giorno dell'estrazione, fino a 447 e 446, il qual prezzo restò pei giorni successivi. La lettera sortita fu il P.

A produrre una violenta oscillazione sul Prestito nazionale sopraggiunse la notizia da Torino, che per misura amministrativa, il Ministero delle finanze aveva deliberato che l'estrazione dei premi sopra questo valore anzichè di aver luogo in marzo, dovesse esser fatta ai 15 del corrente gennaio. La cosa fe' nascere delle vivissime discussioni, e non poteva a meno d'esser fonte di disturbi, e forse anche di questioni, dappoichè sorgeva grave il dubbio se il compratore a termine avesse, o meno, il diritto di concorrere ai premi che fossero toccati in sorte ai titoli comprati. Noi non vogliamo per nulla addentrarci nella questione, poichè ci si presenta tale da non potere esser sviluppata nei limiti concessi alla nostra Rivista; troviamo solo che i premi hanno sopra questa carta un valore del mezzo per cento ogni semestre e che al compratore non può per nessuna guisa esser tolto un beneficio che è nella natura dell'acquisto da lui fatto. Le vive pratiche cui si diede luogo, per veder di protrarre l'estrazione, sembra abbiano avuto un esito soddisfacente, e che non sa ne parlerà che al primo del venturo marzo, e il Prestito che era acceso fino a 79 25 per contanti, rigguinse un prezzo meno forzato e si contrattò a 78 50 e 78 60.

Ieri continuava ad essar richiesto a 78 60 ed anche 78 70, di guisa che guadagna circa un mezzo per cento del prezzo a cui lo avevamo lasciato.

Quanto poi al movimento degli altri valori industriali poco ci rimane da dire.

Le Azioni delle SS. FF. Meridionali con decorrenza dal 1° corrente, si tennero sul 271, 270, e finirono nominali a quest'ultimo tasso; le loro Obbligazioni rimasero stazionarie da 163 a 161.

Le Azioni delle SS. FF. Livornesi sempre inattive sul 200, e le Obbligazioni mantenutesi fino a martedì sul 168, raggiunsero poscia il 170 in domanda, e così terminarono la settimana.

Le Azioni della Banca nazionale italiana rimasero ferme e con buona tendenza a 1770. A Genova si giunse fino a 1780. Quelle della Banca nazionale toscana sempre ben tenute tra 1650 e 1630.

La Rendita 3 % fu poco nominata tra il 36 80 e il 36 60.

Lasciammo i marenghi a 21 08, 21 06; dopo qualche oscillazione li vedemmo ribassare fino a 21 03 per contanti, e 21 13 per fine, e così si mantennero nei giorni successivi per restare tra 21 09 e 21 05 per contanti, e 21 15, 21 12 per fine.

La Francia a vista ebbe per massimo prezzo il 105 60 e per minimo il 105 15. Termina tra 105 45 e 105 40.

La Londra tre mesi resta in ricerca a 26 38 con offerenti a 26 42.

Il movimento sull'oro e sui cambi non ebbe molto rilievo; in generale però si potè costatare un certo sostegno in special modo sui cambi, forse per effetto del nuovo anno, e pei bisogni che portò seco. Il numerario frattanto continuò a presentarsi discretamente abbondante, e lo sconto non variò dal 5 0/0.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 9 gennaio

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 % . . .	— —	57 50
» 5 % f. c.	— —	57 60
Az. Banca Nazionale . . . 1780	—	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	268 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali .	161 50	— —
» Beni Demaniali . .	— —	443 —
» Città di Milano 1866	73 —	— —

Borsa di Genova del 8 gennaio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 30	57 60
» » f. m.	57 55	57 85
» in piccole partite cont.	— —	— —
» fiorino 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1770 —	1778 —
» » . . . f. m.	1775 —	1782 —
Cred. mob. ital. v. 100 cont.	368 —	368 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	448 —	448 —

Borsa di Torino del 8 gennaio.

Corso legale 57 62 1/2

Banca Nazionale C. d. s. p. in c. 1781 1784

Pezzi da fr. 20 d'oro da L. 21 17 a L. 21 13

La natura si ricca in tesori di ogni sorte, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia e che sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie e diarree ecc., una sostanza vegetale cioè il Guarana importato dal fecisile dai sigg. Grimault ecc. di Parigi. Basta prendere in un po' d'acqua una piccola quantità di questa polvere per cacciare la più violenta emicrania.

Al Brasile ogni famiglia lo tiene in propria casa onde avere un pronto rimedio per combattere con successo ogni scorrerto intestinale.

Pendole e Lampade garantite.
Bronzi d'arte e fantasia.
Posate d'Alpacca e sistema Chrystofle.
Paneri da lavoro e per dolci.
Cave liqueurs. Papeterie.
Schatol ed altri articoli in ebanisteria.
Bastoni, Frustini e Ventagli.

GALANTERIE E NOVITA'

FERRATA E FUMAGALLI

Successori alla Succursale del GRAN MERCURIO di Milano

già negozio **MARTINO NOVI**

VIA CERRETANI, 12 — FIRENZE.

Grande e variato assortimento di Bijouterie.
Articoli di pelle in Porta sigari, monete, fogli, zolfini, ecc.
Sacchi da viaggio.
Borsette per signora.
Necessari da lavoro e viaggio.
Bouvard e Albums.
Articoli in Avorio, Madreperla e Tartaruga.

GUASTALLA E TODROS

MERCANTI-SARTI

FIRENZE, VIA TORNABUONI, N. 5, IN FACCIA AL CAFFÈ DONEY — MODENA, VIA EMILIA E RUA GRANDE

Grandi Magazzini di Stoffe d'alta novità per Uomo; **Paunine** per Dignitari di Corte e per Militari d'ogni arma, Collegi e Livree. Assortimento di **abiti, coperte da viaggio, vesti da camera ricche, cravatte e paletots Waterpcoof.** — Oltre alle **giubbe** ricamate in **oro** od in **argento** la **DITTA** provvede pure quanto è necessario per completare l'abbigliamento d'ogni e qualunque Regio Alto Funzionario.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di FERNET ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e privati.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull' etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell' acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi ed eccita l' appetito in modo meraviglioso. È sorprendente nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d' indole astenica ed i malori dello stomaco e dei suoi annessi da indigestione e debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l' unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le cause la genera, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei bevoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 2 — mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 2 50 » » 1 50

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo sperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che la malattia del ventricolo d' indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scomparisconno prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** p. ss. essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

Milano, 25 febbraio 1865.

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca e** C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indebeliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C.** di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei bevoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa astro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Bouria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione della firma, il Podestà* BAGATTA.

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

Inventate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magneria calcinata i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici, e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp. via Sala, n. 10.

TOLUTINE RIGAUD Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Profumieri a Parigi, via Richelieu, 45

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F. Compaire, via Tornabuoni, n. 20, palazzo Corsi. In Bergamo presso il sig. Terni.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10. — A Firenze *Libreria Bettoni* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La immensa pastiglia pettorale dell'Eremita di Spagna composta di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale e cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. La istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree insipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e l. 5 senza.

Nuovo Book Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *cancrena, linfatici, biliari, erpetici, pedagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente i *bottoni, la rachitide, i tumori, le pustole e la scrofola*, i *mali cutanei, le piaghe, l'erpete*, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Qualunque persona, abbenchè affetta mancomunato da un delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 6 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via delle Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Sigaudini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferrarasi Zarri; Farluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Checchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Sparia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DA APPIGIONARSI

in via Calzaioli, n. 5, una o due camere al mezzanino, per uso commercio. Recapito ivi al magazzino di Pianoforti.

APPIGIONASI

pel 15 gennaio quartiere vuoto in Borgo Ss. Apostoli, n° 10, p. 3, di 8 o 9 stanze tappezzate a nuovo. — Recapito ivi dal mezzogiorno al tocco.

SCIROPPO

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la adinitesse, l'inappetenze, le malattie di languore. Presso: 6 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul; n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbesi; — *Verona*, Bonzani, Tarlico, Perreni; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Vuirvani, Bocceti; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Montaforte; — *Pisa*, Carrai, G. Peyretti; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Monde, e tutti i commissionari e droghieri d'Italia.

SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

Prezzo L. it. 1 25

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all' autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato* per uso delle viti, a prezzi i più grati.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

contro la tosse

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, poichè in pochi giorni guariscono le Tossi recenti prodotte da irritazioni bronchiali e polmonari (Rafreddore).

Come pure sono efficacissime nelle affezioni croniche, di maniera che coll'uso continuato e perseverante delle medesime si guarisce da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1 50 la scatola colla istruzione.

Si spediscono franche per la posta a domicilio e per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla farmacia Guareschi, strade dei genovesi n. 15. Parma e si vendono in Firenze alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri — Ancona, Sabattini — Alessandria, Basilio — Bari, fratelli Goutta — Bologna, Sacchetti — Brescia, Girardi — Ferrara, Navarra — Genova, Mojon — Livorno, Dunn e Malatesta — Milano, Manzoni, via della Sala, n. 10 — Napoli, Vitappani, strada Toledo, n. 205 — Padova, Zanetti — Pavia, Turconi — Modena, Selmi — Verona, Fasoli, — Vicanza, Valeri — Rovigo, Diego — Venezia, Ponci — Torino, Comolli e Gandolfi, Taricco.

Nelle suddette Farmacie trovasi pure l'*Elissire Febbrifugo infallibile* contro le Febbri intermittenti.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — NAPOLI — FIRENZE

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Foglio di otto pagine, che si pubblica ogni domenica

Direttore: GIULIO RICORDI - Redattore: ANTONIO GHISLANZONI

Anno XXIV — 1869

Per UN ANNO in Milano a domicilio e per tutto il Regno:

1° Abbonamento al solo Giornale	L. 15
2° Abbonamento al Giornale con musica per Pianoforte solo (1 pezzo nuovo al mese)	» 20
3° Abbonamento al Giornale con musica per Pianoforte e Canto (1 pezzo nuovo al mese)	» 20
4° Abbonamento completo al Giornale ed alla musica per Pianoforte solo e per pianoforte e Canto (2 pezzi nuovi al mese)	» 30

Per l'estero si aggiungeranno le maggiori spese postali.

Premii gratuiti agli associati annui.

Gli associati annui, a qualunque delle quattro Categorie appartengono, all'atto del pagamento dell'associazione potranno scegliere uno fra i tre seguenti *Premii gratuiti*:

a) Album di danze, contenente quattro pezzi nuovi dei fratelli **Strauss.**

b) Album per Canto, contenente quattro pezzi nuovi di **Campana** e **Palloni.**

c) 1° Fascicolo della *Biblioteca tascabile* contenente sei fra le più popolari Sinfonie di **Rossini.**

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue***, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticolerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire *4* coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. *15* colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Leriora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

VENDITA DI LIBRI a RIBASSO

Scienze, Letteratura, ascetici Romanzi

e Produzioni Teatrali.

Firenze Piazza del Duomo N., 14 presso via Ricasoli

ROSOLIO MARACOW (ferruginoso)

Rimedio impareggiabile per la mestruazione, pallidezza delle carni, tonico, antiscrofoloso.

PREZZO L. 4 LA BOTTIGLIA.

Deposito in tutte le primarie farmacie — Deposito centrale a Genova, C. Bruzza — Firenze, farmacia Pieri.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e teleria per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

Premiata fabbrica

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHEREccia, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in Porta-valori tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

PASTA DI LICHENE

COMPOSTA

Questa pasta pettorale è stata sempre apprezzata siccome uno dei più importanti rimedi, specialmente dacchè viene da noi preparata con nuovi istrumenti chimico-farmaceutici. Difatti col nuovo metodo di preparazione si conservano inalterati tutti i principii attivi del *lichene islandico*, cosa che per quanto vi si presti attenzione non è mai possibile ottenere coi mezzi comuni sinora adottati. Coll'uso di questo prezioso rimedio si guarisce prodigiosamente la flussione della *trachea*, la *bronchitide*, il *catarro polmonare*, la *tosse si reumatica che nervosa*, *asma*, *raucedine*, *dolori di gola*, ecc. ecc.

Non havvi altro rimedio che si possa somministrare con tanta agevolezza ancora ai bambini, a cagione del suo grato sapore.

Stante i felici successi ottenuti con questa pasta, per avidità di guadagno, non mancarono contraffattori a metterne in voga altra abusando del nostro nome; perciò avvertiamo il pubblico a guardarsi da questo dolo, respingendo quella che non venisse acquistata **nelle tre Farmacie SIGNORINI** poste in via **Porta Rossa**, via **De' Neri**, presso le **Logge del Grano**, ed in **Borgognissanti**, N° 116, FIRENZE.

Prezzo ogni scatola L. 1 — al dettaglio centesimi 20 l'oncia.

AVVISO MEDICO

Il sottoscritto previene li signori medici e ammalati, che ha testè ricevuto da Terranova (America del Nord) dell'**Olio di fegato di Merluzzo bianco**, recentissimo espressamente preparato per uso medico, e riconosciuto, mediante chimico esame, della qualità più perfetta che trovasi in commercio e ricchissimo dei veri principii medicamentosi.

Si vende a L. 2 50 la Bottiglia.

ANTONIO GRASSI.

Deposito in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, Piazza del Duomo, 14, e nelle principali farmacie del Regno.